

«La Space economy ha un potenziale da 3mila miliardi di euro»

Nicoletta Picchio

«La space economy globale valeva 471 miliardi di euro nel 2024 e, secondo le stime della Commissione europea potrebbe raggiungere circa 1.600 miliardi entro il 2035. Considerando anche i nuovi servizi abilitati dallo spazio, il valore potenziale stimato dall'European Space Policy Institute si avvicina addirittura ai 3mila miliardi di euro». È la prospettiva indicata da Giorgio Marsiaj, delegato di Confindustria per l'aerospazio, al convegno che si è tenuto ieri alla Camera dei Deputati "Espansione del mercato spaziale: strategia e investimenti per la competitività" organizzato dal presidente della Commissione Attività produttive, Alberto Luigi Gusmeroli.

Secondo Marsiaj l'Italia può contare su grandi player industriali e su una rete di Pmi altamente specializzate che costituiscono «un elemento distintivo della nostra catena del valore per qualità, competenze tecnologiche e capacità di innovazione». In questo scenario «la recente pubblicazione della Space Economy Strategy europea rappresenta un passaggio cruciale e una grande opportunità, ma il rafforzamento della presenza commerciale dell'Europa nello spazio deve avvenire tutelando le eccellenze già consolidate, sia a livello nazionale che comunitario».

L'importanza del settore industriale è stata sottolineata anche dall'onorevole Gusmeroli: «la Commissione che presiedo si è occupata della nuova legge sullo spazio, ma anche di altri argomenti che si intersecano, come la legge sul made in Italy e quella sull'IA. In Italia siamo leader nel settore spaziale, lo sviluppo dei satelliti può dare uno slancio alla crescita e dobbiamo essere protagonisti», ha detto, aggiungendo che lo spazio può essere una possibilità di riconversione per l'automotive, fermo restando che questo settore resta una priorità a prescindere.

Per Marsiaj è fondamentale il ruolo delle partnership pubblico private per sostenere investimenti ad alto rischio e ad alta complessità tecnologica. Serve una particolare attenzione al quadro normativo: «La legge 89 del 2025 e l'EU Space Act devono garantire continuità operativa senza introdurre barriere eccessive all'innovazione tecnologica o all'ingresso di nuovi attori nel mercato». Ed ha sottolineato l'importanza di valorizzare i giovani e la formazione: «Le nuove tecnologie nascono da nuove idee e nuove energie. È indispensabile valorizzare i giovani, rafforzare ITS, università e studi tecnici, introdurre percorsi di orientamento STEM già alla scuola primaria e secondaria. Non sono le norme a determinare il progresso, ma il passaggio a nuove generazioni tecnologiche. La regolamentazione deve accompagnare e sostenere l'innovazione, non frenarla».